

La Francia è nel caos Anelka mandato a casa per le critiche al ct

La Federazione punisce l'attaccante che si era scagliato contro Domenech «Figlio di p» gli aveva detto negli spogliatoi. Sarkozy: parole inaccettabili

Foto Epa



Nicolas Anelka (31 anni) ha giocato in Nazionale dal 1998 al 2010 (66 partite e 14 gol)

Il caso

COSIMO CITO

sport@unita.it

Nicolas Anelka ricorderà per sempre la partita contro il Messico della sua Francia. È stata l'ultima del suo Mondiale, l'ultima della sua vita in bleu probabilmente, vista l'età e la necessità assoluta che ha il calcio francese di rinnovarsi. Finisce ingloriosamente la sua non gloriosa carriera in nazionale. Il motivo? Un pesantissimo insulto indirizzato al ct Raymond Domenech negli spogliatoi alla fine del primo tempo. Insulto che campeggiava in tutta la sua grevità sulla prima pagina dell'Equipe, ieri: «Vai a farti f..., figlio di p...». Il desiderio, espresso dal ct, era vedere Anelka più avanzato, affrancato da compiti di copertura, in pratica il sogno di ogni attaccante. Anelka ha chiesto spiegazioni. Domenech gli ha risposto: «O fai così, o esci». L'insulto, a quel punto, metteva fine ad ogni dubbio nella testa del ct. Fuori per sempre. Di fronte alle richieste di scuse inoltrategli dalla sua Federazione, Anelka ha risposto «non me ne frega niente». Valigie già pronte, partito col primo aereo per Parigi e addio tutto. Anche Nicolas Sarkozy è intervenuto sulla vicenda: «Se la frase riportata dall'Equipe fosse confermata, sarebbe inaccettabile». La smentita di Anelka è flebile, per nulla convincente: «Ho avuto una discussione, ma quelle parole non sono mie. Il fatto però è avvenuto all'interno dello spogliatoio e lì doveva restare. Chi ha messo in giro la notizia non vuole bene a questa squadra».

Concetto espresso in altre parole e con superiore durezza dal capitano della nazionale vicecampione del mondo, Patrice Evra: «Il problema non è Anelka, ma il traditore che c'è tra noi». Francia spaccata, devastata, ormai perduta e senza più nulla

OLANDA	1
GIAPPONE	0

OLANDA: Stekelenburg, Van der Wiel, Heitinga, Mathijsen, Van Bronckhorst, Van Bommel, De Jong, Kuyt, Sneijder (38' st Afellay), Van der Vaart (27' st Elia), Van Persie (43' st Huntelaar)

GIAPPONE: Kawashima, Komano, Nakazawa, Tanaka, Nagatomo, Endo, Abe, Hasebe (32' st Okazaki), Okubo (32' st Tamada), Matsui (19' st S. Nakamura), Honda.

ARBITRO: Baldassi (Arg).

RETE: nel st 8' Sneijder.

NOTE: ammonito: Van der Wiel per gioco falloso. Angoli: 5 a 4 per il Giappone. Recuperato: 1 e 3. Spettatori: 60 mila circa.

Sneijder continua a volare, l'Olanda c'è

Poche sono le certezze in questo Mondiale, una veste la maglia arancione e sta andando adagio, ma spedita. L'Olanda di Van Marwijk batte il Giappone e resta saldamente prima nel girone E, praticamente certa del primo posto e di evitare la prima del girone dell'Italia - si spera ovviamente l'Italia stessa -. Il Giappone è una delle due squadre che hanno impressionato Lippi. L'altra è la Corea

del Sud. Ironico, ma nemmeno tanto il ct. Perché il Giappone merita rispetto e gioca anche molto bene al cospetto di un'Olanda tecnica, ma abbastanza leggera davanti, con Van der Vaart e Van Persie. Ci pensa comunque Sneijder a risolvere l'enigma del Sol Levante: tiraccio all'8' del secondo tempo, Kawashima ci mette le mani ma la palla passa. Errore sì, ma nel tennis si direbbe "forced", provocato.

Un tiro potentissimo. Fino a quel momento il Giappone fa e disfa a piacere, tenendo bene l'Olanda. Mancano i centimetri davanti, ci sarebbe il catanese Morimoto che però resta in panchina per i secondi '90 consecutivi. Afellay va vicino al raddoppio, Okazaki al pareggio all'ultimo istante, con un tiro appena alto. Olanda già qualificata, Giappone in corsa piena per il secondo posto. **cc.**